

**LA GIORNATA**

**IL LEADER DEMOCRATICO E LA CRISI**

**«Precari? Stop per un anno ai licenziamenti nella Pa»**

**Franceschini rilancia e riunisce l'ala sinistra: «Indichiamo un modello sociale alternativo»**



**Dario Franceschini**

Una moratoria di un anno al licenziamento dei precari nella pubblica amministrazione. Dario Franceschini non molla la presa sui temi economici e, dopo l'assegno di disoccupazione per tutti quelli che perdono il lavoro, rilancia con un'altra proposta volta a tutelare le fasce più deboli e più colpite dalla crisi economica.

«Siamo al paradosso finale perché lo Stato mentre con una mano si occupa di chi perde il lavoro con l'altra licenzia i propri dipendenti, nella scuola e nella pubblica amministrazione», dice il neo-segretario del Pd davanti alla platea più "rossa" del partito, ossia i membri dell'associazione «A Sinistra» riunitisi ieri in assemblea a Roma. «Proponiamo al Governo - prosegue Franceschini - una moratoria, il blocco di un anno, cioè per tutta la durata della crisi, del licenziamento dei precari pubblici. Sono 100 mila persone che lavorano nella sanità, nella scuola, nell'assistenza. E se si tagliano i servizi le famiglie sono ancora più in difficoltà». La copertura proposta, come accaduto con l'assegno di disoccupazione, è ancora una volta la lotta all'evasione fiscale: «Bastava non perdere quei 6-7 miliardi non entrati quest'anno per l'abbandono della lotta all'evasione fiscale per coprire le nostre proposte».

Insomma, il Pd punta sulla crisi e promette «un'operazione verità» per contrastare l'azione perseguita scientificamente dal presidente del Consiglio di «negare, oscurare la crisi economica». Chiaro l'intento di recuperare i delusi del Pd e l'elettorato tradizionalmente di sinistra, come spiega lo stesso Franceschini a una platea composta in prevalenza da ex Ds e sindacalisti. «Agli elettori orientati verso l'astensione o verso il voto di altri partiti di centro-sinistra (leggasi soprattutto l'Idv di Di Pietro, ndr) io chiedo di provare a trasformare la loro rabbia in uno strumento per cambiare in meglio il partito. In questa battaglia non c'è spazio per l'astensione e la delusione». Nell'analisi del segretario c'è anche lo spazio per espressioni che da tanto non si sentivano, come «modello sociale alternativo». Non si può inseguire la destra sui suoi temi, spiega, limitandosi a dare «dei semplici correttivi». «Obama ha vinto non perché ha proposto correttivi a Bush ma perché ne ha ribaltato il modello». Quanto ai temi etici che dividono i democratici, Franceschini non drammatizza: «Se il Pd vuole essere un grande partito - dice riprendendo qui la tesi veltroniana - deve accettare anche le diversità, ad esempio sui temi etici. Se vogliamo essere sempre d'accordo tutti al 100%, allora torniamo ai partiti piccoli e medi».

